

## LA MORTE BAMBINA

Ingerirò le scaglie di vetro come volete voi, d'accordo, mi sottoporro ai vostri sporchi intrugli!

Capire cosa stia capitando è abbastanza complicato.

Se tutto questo dovesse portarmi alla morte sarebbe più semplice, almeno più comprensibile, ma se è alla vita che tutto ciò vuole arrivare, allora non lo comprendo più, diventa tutto più difficile, incomprensibile, inafferrabile e freddamente ostile.

E' facile arrampicarsi sugli specchi. E' passeggiare sull'asfalto che diventa davvero complicato!

Digerisco l'aria che respiro e poi mi sorprendo a far parte del mucchio. E aggiungo una lettera per essere diversa.

Cado sulle stoviglie non ancora lavate e faccio un gran fracasso come per essere sicura che ci sono.

Mi gira la testa e faccio fatica a respirare: un tremito ininterrotto si è ormai impadronito delle mie articolazioni, quasi a volermi comunicare un certo disagio che io però non provo, che non capisco, di cui non mi servo.

Favorisco il lavoro interno con un colpo di tosse, ma la tosse è secca e sterile: la fecondità si è probabilmente trasferita altrove... per quale perverso meccanismo non mi è ancora dato di sapere. Ci conviene aspettare che ogni cosa riprenda la propria naturale piega.

Se dovessi morire anzitempo sappiate che l'ho sempre saputo!

Aggiungo cartaccia alla cartaccia. Resto immobile per facilitare il flusso continuo dei geroglifici arteriosi. Ho capito fin troppo bene!

Pesantezza accattivante. perverso stupore di uno stato inconsueto, incomprensibile, impossibile, intollerabilmente affascinante.

Quanta comprensione amica per un maledetto spasmo!

Le gambe debolmente placide, il ventre avventurosamente pesante, la testa vorticosamente proiettata e lo sguardo ingenuamente vago. Una giusta gastroenteritica speranza addobbata a festa!

La certezza dell'irreparabile può rendere lucidi e ragionevoli come non mai, dunque non lasciamoci ingannare dai neri bagliori della follia.

Gelatine tristemente affogate tra i grandi sassi del caso.

La presenza di uno sconosciuto mi rende pericolosamente sfrenata: abuso di un timore che non conosco, di un orrore che non capisco!

Paura? No! Solo necessità di ascoltare parole ventose, fresche, refrigeranti, consolanti e digestive. Congelare un pensiero per lasciarsi travolgere da una valanga di colpi di fucile opportunamente fuori mitra!

Vuoi sentire? Aspirami! Fa che non resti nulla! Ma fallo in fretta, potrebbe anche piacermi! Non è un gioco: tira fuori le unghie e vedrai che l'albero non sarà più abbattuto. Scorticami! E allora schiacciarmi, soffocarmi! Fa uscire tutto ciò che è estraneo ed importuno! Chi ti ha detto di venire?

Lo so! Avrei voluto che fosse diverso, avrei sperato, avrei preferito una cella più angusta. Qui c'è troppa aria! Non soffocherei neppure volendo!

Dunque?

E poi quel che è fatto è fatto e nessuno potrà mai tornare indietro!

Vi rallegrate alla vista di gatti stremati al suono di musiche latine tristemente ridotte in semplici canzonette popolar-pietose?

Bisognerà semplicemente rimettersi in marcia lungo oscuri percorsi già battuti in precedenza da viandanti che hanno saputo mantenere il segreto.

E che nessuno lo sappia! Attenzione! Potrebbero comprendere!

La pietà riesce facilmente a farsi strada, a sgomitare tra folle grottesche e consuete.

Il calendario ha deciso di togliersi dai piedi e tu lo sai come devi comportarti!

Non ti metterai nei guai: solo gli stupidi ci cascano!

Davvero? Che magnifico modo di dire... peccato sia falso!

E lo faremo! Coraggiosamente affronteremo! Andremo lì, in prima fila, a farci aspirare le budella! E la morte non ci fa paura!

La fuliggine ci piove addosso e le cicale stanno per scoppiare: fermatele! Salvatele da quella stupida morte. Non è così che deve essere!

L'ordine delle cose riprenderà il suo corso naturale ma solo dopo che sarà avvenuta la catastrofe. Sparare a vista a chi non crede!

E poi potremo ballare un minuetto vestiti a festa negli ampi saloni della tua follia. E già che ci siamo, stringiamoci in un abbraccio devastante, abbandoniamoci in un vortice rallentato.

...

La certezza stanca! Quando finirà?... E forse non finirà!

Allora saremo costretti al calvario giovanile: giusta punizione per una vita sfrenatamente devastante, ostinatamente massacrante, sfrontatamente paralizzante!

E allora assistiamo all'agonia cucciola, al doppio battito cardiaco, alla lista d'attesa, agli assurdi ammonimenti, a te che cerchi di convincermi, alle telefonate continue, alle foto ricordo. E poi agli incontri indesiderati ché mentire fa bene!

Non sottoponetemi allo stress di un leggero mal di testa... il calvario è già abbastanza! Rassicuratevi! Confortatemi! Aiutatemi! Ma non chiedete... non chiedete nulla!

Vincerò questo oscar e lo conserverò tra i cimeli dei ricordi più brutti.

L'ipertrofia batterà tutte le banalità!

La tristezza della liberazione La gioia della desolazione

La radio suona ma non per me

I rumori si ovattano I languori si attenuano Gli affanni si frenano

Adesso l'asma è solo da fumo Sono sola adesso Sola. Nelle viscere

L'inizio è segnato dalla morte bambina

La fine pure!